



Note's
Graffiti



INCONTRI



QUARESIMA
con gli adolescenti

Per gli animatori: Quaresima un percorso in 5 incontri

Questa proposta consiste nel considerare con profondità i testi del Vangelo delle varie domeniche di Quaresima per accompagnare gli adolescenti, attraverso una serie di "incontri", a vivere l'incontro per eccellenza che è quello con Gesù Cristo morto e risorto.

Gli incontri dunque saranno:

I domenica (Vangelo delle tentazioni): l'incontro con se stessi

II domenica (Vangelo della Trasfigurazione): l'incontro con gli amici

III domenica (Vangelo del fico sterile): l'incontro con la sofferenza

IV domenica (Vangelo del Padre misericordioso): l'incontro con il Padre

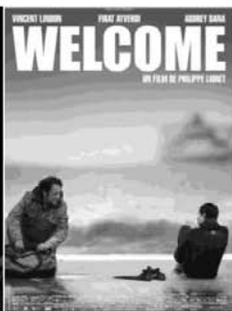
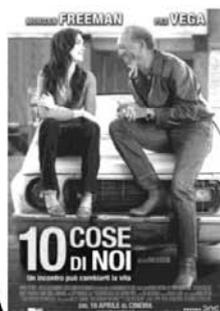
V domenica (Vangelo dell'adultera): l'incontro con l'Amore.

... Passaggio al cinema!

Le pagine seguenti propongono alcune attività e riflessioni a partire dalle varie pagine di Vangelo, ma può essere utile anche valorizzare alcuni film che sviluppano tematiche di riflessione sull'incontro.

Si possono invitare i ragazzi a osservare nei film i vari incontri che avvengono e quali caratteristiche evidenziano. Nella riflessione successiva al film si può poi portare la conversazione sui vari aspetti dell'incontro:

Chi incontra chi? Come sono le persone prima dell'incontro? Come sono dopo? Quali condizioni rendono possibile l'incontro? Che cosa blocca l'incontro? Con quali personaggi ci è più facile immedesimarci? Quali incontri ci sono venuti in mente guardando il film? Se fossimo stati noi i protagonisti, come sarebbe andata la vicenda? Come sarebbe terminato il film? Dopo aver visto il film mi è venuta voglia di migliorare quale dei miei rapporti personali???



Si possono confrontare le recensioni dei film e le valutazioni pastorali relative nel sito www.acec.it

1. incontro con se stessi

Vangelo di Luca 4,1-13

Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto
e tentato dal diavolo.



Nel deserto avviene l'incontro con se stessi. Così è stato per Gesù, così deve essere per chiunque decide di vivere la propria vita in pienezza piuttosto che "lasciarsi vivere". Quando poi questo rientrare in se stessi è vero, ecco che ci si scontra con la tentazione, come è capitato a Gesù. La tentazione di rinunciare ad essere se stessi in cambio di successo, potere, e denaro.

Leggiamo il Vangelo e chiediamoci: quale può essere oggi per noi il deserto? E quali tentazioni potrebbero succederci? Ma soprattutto: con quali aiuti possiamo resistere?

Un racconto per riflettere

*Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me". La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "E' vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto". Incuriosito il bimbo guardò la matita senza trovarvi alcunché di speciale. "Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!". "Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasporle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace con il mondo. **Prima qualità:** puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una mano che guida i tuoi passi. "Dio": ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la sua volontà. **Seconda qualità:** di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. E' un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore. **Terza qualità:** il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere è un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia. **Quarta qualità:** ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te. Ecco la **quinta qualità** della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione".*

IN GRUPPO

Dopo aver letto il racconto possiamo consegnare a ciascuno una matita e un foglio con cinque domande:

1. Quali parole sta scrivendo e ha scritto Dio finora nella mia vita?
2. Quali momenti della mia vita sono serviti per temprarmi, darmi forza?
3. Chi e come mi ha aiutato a correggere qualcosa di me?
4. Sto curando la mia anima?
5. Quale segno vorrei lasciare? Come vorrei che si parlasse di me un domani???



Le cose più belle al mondo non
possono essere viste o toccate:
vanno sentite
dentro al cuore.

HELEN KELLER

2. incontro con gli amici

Vangelo di Luca 9,28-36

Mentre Gesù pregava,
il suo volto cambiò d'aspetto.



Dal deserto al monte. Nel deserto Gesù ci va da solo, sulla montagna no. Prende con sé amici fidati. Deve fare una grande esperienza, un'esperienza meravigliosa... non può, non vuole essere da solo. L'incontro con Dio avviene spesso attraverso gli amici, gli amici hanno il potere di permetterci un incontro con Dio più vero, più profondo, più intenso. L'esperienza della trasfigurazione porta una luce sul volto, e l'ascolto del Padre permette di diventare come Gesù, trasfigurati anche noi. Lasciamoci prendere con sé da Gesù... Noi e i nostri amici. Allora l'amicizia sarà davvero completa!

Un racconto per riflettere

Il più vecchio si chiamava Frank e aveva vent'anni. Il più giovane era Ted e ne aveva diciotto. Erano sempre insieme, amicissimi fin dalle elementari. Insieme decisero di arruolarsi nell'esercito. Partendo promisero a se stessi e ai genitori che avrebbero avuto cura l'uno dell'altro. Furono fortunati e finirono nello stesso battaglione.

Quel battaglione fu mandato in guerra. Una guerra terribile tra le sabbie infuocate del deserto. Per qualche tempo Frank e Ted rimasero negli accampamenti protetti dall'aviazione. Poi una sera venne l'ordine di avanzare in territorio nemico. I soldati avanzarono per tutta la notte, sotto la minaccia di un fuoco infernale.

Al mattino il battaglione si radunò in un villaggio. Ma Ted non c'era. Frank lo cercò dappertutto, tra i feriti, fra i morti. Trovò il suo nome nell'elenco dei dispersi.

Si presentò al comandante.

"Chiedo il permesso di andare a riprendere il mio amico", disse.

"E' troppo pericoloso", rispose il comandante. "Ho già perso il tuo amico. Perderei anche te. Là fuori stanno sparando".

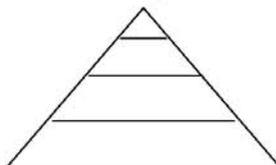
Frank partì ugualmente. Dopo alcune ore trovò Ted ferito mortalmente. Se lo caricò sulle spalle. Ma una scheggia lo colpì. Si trascinò ugualmente finO al campo.

"Valeva la pena morire per salvare un morto?", gli gridò il comandante.

"Sì" sussurrò, "perché prima di morire, Ted mi ha detto: Frank, sapevo che saresti venuto".

IN GRUPPO

Dopo aver letto il Vangelo e il racconto elaboriamo insieme le caratteristiche della vera amicizia, dalle più semplici alle più elevate. Una specie di piramide, dal più importante (in basso) al più "leggero", degli ingredienti che permettono all'amicizia di far incontrare Dio, di trasfigurare la vita.



**Non camminare davanti a me: potrei non seguirti.
Non camminare dietro di me: non saprei dove condurti.
Cammina al mio fianco e saremo amici.**

SAGGEZZA CINESE

3. incontro con la sofferenza

Vangelo di Luca 13,1-9

Se non vi convertite,
perirete tutti allo stesso modo.



Racconti di morte, nel vangelo, e grandi domande. Che colpa avevano quegli uomini? È Dio che guida la spada? Gesù prende le difese sia di Dio, sia degli uccisi: non è Dio che arma la mano di Pilato, che aggiunge sangue a sangue, che abbatte torri; non ci sono colpe segrete da punire. «Dov'era Dio?». Ci domandiamo tutti nel giorno del dolore innocente. Dio era lì, certamente. Ma non si frappone fra vittima e carnefice, è ancora crocifisso con la vittima; non spezza le lance degli uccisori, ne è trafitto insieme. Dio si coinvolge. Potente come l'amore. Impotente come l'amore. Perché può solo ciò che l'amore può.

Un racconto per riflettere

C'era una volta un re che aveva una figlia di grande bellezza e straordinaria intelligenza. La principessa soffriva però di una misteriosa malattia. Man mano che cresceva, si indebolivano le sue braccia e le sue gambe, mentre vista e udito si affievolivano. Molti medici avevano invano tentato di curarla.

Un giorno arrivò a corte un vecchio, del quale si diceva che conoscesse il segreto della vita. Tutti i cortigiani si affrettarono a chiedergli di aiutare la principessa malata. Il vecchio diede alla fanciulla un cestino di vimini, con un coperchio chiuso, e disse: «Prendilo e abbinne cura. Ti guarirà».

Piena di gioia e attesa, la principessa aprì il coperchio, ma quello che vide la sbalordì dolorosamente. Nel cestino giaceva infatti un bambino, devastato dalla malattia, ancor più miserabile e sofferente di lei.

La principessa lasciò crescere nel suo cuore la compassione. Nonostante i dolori prese in braccio il bambino e cominciò a curarlo. Passarono i mesi: la principessa non aveva occhi che per il bambino. Lo nutriva, lo accarezzava, gli sorrideva. Lo vegliava di notte, gli parlava teneramente. Anche se tutto questo le costava una fatica intensa e dolorosa.

Quasi sette anni dopo, accadde qualcosa di incredibile. Un mattino, il bambino cominciò a sorridere e a camminare. La principessa lo prese in braccio e cominciò a danzare, ridendo e cantando. Leggera e bellissima come non era più da gran tempo. Senza accorgersene era guarita anche lei.

E agisce là dove nascono paura e forza e pietà e conversione. Dio sta nel riflesso più profondo delle lacrime, a farsi confine alle tue lacrime, con la speranza. Con la risurrezione. Crocifisso nei suoi figli sulle infinite croci della terra.

Se non vi convertirate, perirete tutti. La gente va da Gesù a porgli problemi d'altri ed è richiamata a guardarsi dentro. Abbiamo visto due torri crollare, un 11 settembre di sei anni fa, ma vi abbiamo letto solo un evento storico, evento d'altri, e non un appello alla nostra conversione. Dov'era Dio? No. Dov'era l'uomo, quel giorno? Se l'uomo non cambia, se non imbecca altre strade, se non si converte in costruttore di alleanza e di libertà, questa terra andrà in rovina perché fondata sulla sabbia della violenza e dell'ingiustizia. Se non vi convertirate, perirete tutti. Forse non nel fragore delle torri, ma nel dramma silenzioso della sterilità.

IN GRUPPO

Dopo aver letto il Vangelo, il commento e il racconto proviamo a pensare a situazioni di sofferenza che abbiamo visto attorno a noi o vissuto in prima persona... Cosa rispondiamo alla domanda "Dov'era Dio?"



Se anche il mondo dovesse finire domani,
non esiterei a piantare un seme oggi.

MARTIN LUTERO

Un racconto così bello da riscaldare il cuore... leggiamolo per gli adolescenti,
e al termine chiediamo semplicemente "Come vi sentite?".

Un pezzo di umanità

A una cena di raccolta fondi per una scuola che serve i disabili mentali, il padre di uno degli studenti fece un discorso che nessuno di coloro che partecipavano avrebbe mai dimenticato.

Dopo aver lodato la scuola e il personale dedito, fece una domanda: "Quando influenze esterne non interferiscono dall'esterno, la natura di tutti è perfetta. Mio figlio Shay, tuttavia, non può imparare le cose che imparano gli altri. Non può capire le cose come gli altri. Dov'è l'ordine naturale delle cose, in mio figlio?". Il pubblico fu zittito dalla domanda. Il padre continuò. "Io ritengo che, quando un bambino come Shay, fisicamente e mentalmente handicappato viene al mondo, si presenta un'opportunità di realizzare la vera natura umana, ed essa si presenta nel modo in cui le altre persone trattano quel bambino".

Poi raccontò la storia che segue: Shay e suo padre stavano camminando vicino a un parco, dove c'erano alcuni ragazzi che Shay conosceva che giocavano a baseball. Shay chiese: "Credi che mi lascerebbero giocare?". Il padre di Shay sapeva che la maggior parte dei ragazzi non volevano un ragazzo come lui nella squadra, ma comprendeva anche che se al figlio fosse stato permesso giocare, la cosa gli avrebbe dato un senso di appartenenza di cui aveva molto bisogno, e un po' di fiducia nell'essere accettato dagli altri, nonostante i suoi handicap.

Il padre di Shay si avvicinò a uno dei ragazzi sul campo e chiese se Shay poteva giocare, non aspettandosi un granché in risposta. Il ragazzo si guardò attorno, in cerca di consiglio e disse: "Siamo sotto di sei e il gioco è all'ottavo inning. Immagino che possa stare con noi e noi cercheremo di farlo battere all'ultimo inning".

Shay si avvicinò faticosamente alla panchina della squadra, indossò una maglietta della squadra con un ampio sorriso e suo padre si sentì le lacrime negli occhi e una sensazione di tepore al cuore. Il ragazzo vide la gioia di suo padre per essere stato accettato. In fondo all'ottavo inning, la squadra di Shay ottenne un paio di basi, ma era ancora indietro di tre. Al culmine del nono e ultimo inning, Shay si mise il guantone e giocò nel campo giusto. Anche se dalla sua parte non arrivarono dei lanci, era ovviamente in estasi solo per essere nel gioco e in campo, con un sorriso che gli arrivava da un orecchio all'altro, mentre suo padre lo salutava dalle gradinate.

Alla fine del nono inning, la squadra di Shay segnò ancora.

Ora, con due fuori e le basi occupate, avevano l'opportunità di segnare la battuta vincente e Shay era il prossimo, al turno di battuta. A questo punto, avrebbero lasciato battere Shay e perso l'opportunità di far vincere la squadra? Sorprendentemente, a Shay fu assegnato il turno di battuta. Tutti sapevano che gli era impossibile colpire la palla, perché Shay non sapeva neppure tenere bene la mazza, per non dire cogliere la palla. Comunque, mentre Shay andava alla battuta, il lanciatore, capendo che l'altra squadra stava mettendo da parte la vincita per far sì che Shay avesse questo momento, nella sua vita, si spostò di alcuni passi per lanciare la palla morbidamente, così che Shay potesse almeno riuscire a toccarla con la mazza. Arrivò il primo lancio e Shay girò la mazza a vuoto. Il lanciatore fece ancora un paio di passi avanti e gettò di nuovo lentamente la palla verso Shay.

Mentre la palla era in arrivo, Shay girò goffamente la mazza, la colpì e la spedì lentamente sul terreno, dritta verso il lanciatore.

Il gioco avrebbe dovuto finire, a quel punto, ma il lanciatore raccolse la palla e avrebbe potuto facilmente lanciarla al primo che copriva la base e squalificare il battitore. Shay sarebbe stato fuori e questo avrebbe segnato la fine della partita. Invece, il lanciatore raccolse la palla e la lanciò proprio al di là della testa del primo in base, fuori dalla portata dei compagni di squadra. Tutti quelli che si trovavano sugli spalti e i giocatori cominciarono a gridare: "Shay, corri in prima base! Corri in prima!" Shay non aveva mai corso in vita sua così lontano, ma riuscì ad arrivare in prima base. Corse lungo la linea, con gli occhi spalancati e pieno di meraviglia. Tutti gli gridarono: "Corri alla seconda, alla seconda, ora!" Trattenendo il fiato, Shay corse ancor più goffamente verso la seconda, ansimando e sforzandosi di raggiungerla. Quando Shay curvò verso la seconda base, la palla era fra le mani del giocatore giusto, un piccoletto, che ora aveva la possibilità per la prima volta di essere lui l'eroe della propria squadra. Avrebbe potuto lanciarla alla seconda base per squalificare il battitore, ma comprese le intenzioni del lanciatore e anche lui gettò intenzionalmente la palla in alto, ben oltre la portata della terza base. Shay corse verso la terza base in delirio, mentre gli altri si spostavano per andare alla casa base. Tutti gridavano: "Shay, Shay, Shay, vai Shay". Shay raggiunse la terza base, quello opposto a lui corse per aiutarlo e voltarlo nella direzione giusta, e gridò: "Shay, corri in terza! Corri in terza!". Mentre Shay girava per la terza base, i ragazzi di entrambe le squadre e quelli che guardavano erano tutti in piedi e strillavano: "Shay, corri alla base! Corri alla base, sali sul piatto!" Shay corse, sali sul piatto e fu acclamato come l'eroe che aveva segnato un 'grand slam' e fatto vincere la sua squadra. Quel giorno, disse il padre a bassa voce e con le lacrime che ora gli rigavano la faccia, i ragazzi di entrambe le squadre aiutarono a portare in questo mondo un pezzo di vero amore e umanità.

Shay non superò l'estate e morì in inverno, senza mai scordare di essere stato l'eroe e di aver reso suo padre così felice, e di essere tornato a casa fra il tenero abbraccio di sua madre per il piccolo eroe del giorno!

4. incontro con il Padre

Vangelo di Luca 15,1-3.11-32
Questo tuo fratello era morto
ed è tornato in vita.



Il centro della parabola è la rivelazione del cuore di Dio; al suo volto dobbiamo guardare, non ai peccati diversi ed equivalenti dei due figli. Non torna per amore, torna per fame. Non per pentimento, ma perché la morte ormai gli cammina a fianco. Cercava un buon padrone, non osava ancora, non osava più cercare un padre: «Trattami come un servo». Cercava vita, troverà Dio. «Il padre lo vide da lontano, commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò». E interrompe i discorsi che il figlio aveva preparato, il suo proposito di tornare come servo. Lo interrompe, per convertirlo proprio da quell'idea. Il padre è stanco di avere dei servi invece che dei figli. Almeno il lontano che torna gli sia figlio. Il peccato dell'uomo è di essere schiavo invece che figlio di Dio. «Presto, dice, anello, abiti, un banchetto, una festa!». Il centro della parabola è la rivelazione del cuore del Padre. A lui non interessa condannare e neppure assolvere, non interessa giudicare o pareggiare i conti, ma esprimere un amore esultante, indistruttibile, incondizionato. Dio è esclusivamente amore.

Un racconto per riflettere

Quando il buon Dio decise di creare il padre, cominciò con una struttura piuttosto alta e robusta. Allora un angelo che era lì vicino gli chiese: «Ma che razza di padre è questo? Se i bambini li farai alti come un soldo di cacio, perché hai fatto il padre così grande? Non potrà giocare con le biglie senza mettersi in ginocchio, rimboccare le coperte al suo bambino senza chinarsi e nemmeno baciarlo senza quasi piegarsi in due!». Dio sorrise e rispose: «E vero, ma se lo faccio piccolo come un bambino, i bambini non avranno nessuno su cui alzare lo sguardo».

Quando poi fece le mani del padre, Dio le modellò abbastanza grandi e muscolose.

L'angelo scosse la testa e disse: «Ma... mani così grandi non possono aprire e chiudere spille da balia, abbottonare e sbottonare bottoncini e nemmeno legare treccine o togliere una scheggia da un dito».

Dio sorrise e disse: «Lo so, ma sono abbastanza grandi per contenere tutto quello che c'è nelle tasche di un bambino e abbastanza piccole per poter stringere nel palmo il suo visetto».

Dio stava creando i due più grossi piedi che si fossero mai visti, quando l'angelo sbottò: «Non è giusto. Credi davvero che queste due barcacce riuscirebbero a saltar fuori dal letto la mattina presto quando il bebè piange? O a passare fra un nugolo di bambini che giocano, senza schiacciarne per lo meno due?». Dio sorrise e rispose: «Stà tranquillo, andranno benissimo. Vedrai: serviranno a tenere in bilico un bambino che vuol giocare a cavalluccio o a scacciare i topi nella casa di campagna oppure a sfoggiare scarpe che non andrebbero bene a nessun altro».

Dio lavorò tutta la notte, dando al padre poche parole ma una voce ferma e autorevole; occhi che vedevano tutto, eppure rimanevano calmi e tolleranti. Infine, dopo essere rimasto un po' sovrappensiero, aggiunse un ultimo tocco: le lacrime. Poi si volse all'angelo e domandò: «E adesso sei convinto che un padre possa amare quanto una madre?».

IN GRUPPO

Dopo aver letto il Vangelo, il commento e il racconto proviamo a fare una identikit di Dio Padre attraverso alcuni verbi che dicono che cosa fa Dio.



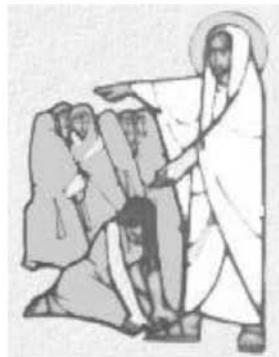
Non è l'aiuto da parte del
padre che ci aiuta,
ma sapere che ci aiuterà.

EPICURO

5. incontro con l'Amore

Vangelo di Giovanni 8,1-11

Chi di voi è senza peccato,
getti per primo la pietra contro di lei.



Chi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei. Gesù non rinnega la legge, chiede solo che chi si erge a difensore della legge per condannare gli altri, sia il primo a praticarla. Se ne andarono tutti, cominciando dai più vecchi. Tutti: per dire che nessuno ha il diritto di condannare. Gesù rimane solo con la donna. Si alza. Un gesto bellissimo: si alza davanti all'adultera, come ci si alza davanti alla persona attesa e importante; si alza, dal selciato di pietra alla donna, dalla polvere agli occhi di lei. Cosa hai visto Signore in quegli occhi? La paura di morire, la vergogna, il baratro nero della morte, un brivido di speranza?

E lei parla. Nessuno le aveva parlato, era solo una cosa trascinata là in mezzo. E la chiama donna. Gesù non vede una peccatrice, vede una donna, fragile certo, ma vera, che vuole vivere, capace di amare molto e per questo molto le è perdonato. Lei non è il suo errore; non appartiene più al suo passato, ma al suo futuro, ai semi che verranno seminati, alle persone che verranno amate, ai progetti da realizzare. Dove sono? Quelli che sanno solo lapidare e seppellire di pietre, dove sono? Non qui devono stare. Quelli che sanno solo vedere peccati intorno a sé, e non dentro di sé, dove sono? Non qui. Gesù vuole che scompaiano gli accusatori; come sono scomparsi dal suo campo visivo, così devono scomparire dal cerchio dei suoi amici, dai cortili dei templi, dalle navate delle chiese. Neppure io ti condanno. Gesù non giustifica l'adulterio, non banalizza la colpa, ma fa ripartire la vita, riapre il futuro. Il cuore del racconto non è il peccato da condannare o da perdonare, ma un Dio più grande del nostro cuore, la cui prima legge è che l'uomo viva.

IN GRUPPO

Dopo aver letto il Vangelo, il commento e il racconto proviamo a fare l'acrostico della parola AMORE per spiegarne il significato:

A _____
M _____
O _____
R _____
E _____

Un racconto per riflettere

Un giorno di molto tempo fa, in Inghilterra, una donnetta infagottata in un vestito lacero percorreva le stradine di un villaggio, bussando alle porte delle case e chiedendo l'elemosina. Molti le rivolgevano parole offensive, altri incitavano il cane a farla scappare. Qualcuno le versò in grembo tozzi di pane ammuffito e patate marce. Solo due vecchietti fecero entrare in casa la povera donna.

«Siediti un po' e scaldati», disse il vecchietto, mentre la moglie preparava una scodella di latte caldo e una grossa fetta di pane.

Mentre la donna mangiava, i due vecchietti le regalarono qualche parola e un po' di conforto.

Il giorno dopo, in quel villaggio, si verificò un evento straordinario. Un messo reale portò in tutte le case un cartoncino che invitava tutte le famiglie al castello del re. L'invito provocò un gran trambusto nel villaggio, e nel pomeriggio tutte le famiglie, agghindate con gli abiti della festa, arrivarono al castello. Furono introdotti in una imponente sala da pranzo e ad ognuno fu assegnato un posto.

Quando tutti furono seduti, i camerieri cominciarono a servire le portate. Immediatamente si alzarono dei borbottii di disappunto e di collera. I solerti camerieri infatti rovesciavano nei piatti bucce di patata, pietre, tozzi di pane ammuffito. Solo nei piatti dei due vecchietti, seduti in un angolino, venivano deposti con garbo cibi raffinati e pietanze squisite. Improvvisamente entrò nella sala la donnetta dai vestiti stracciati. Tutti ammutolirono. «Oggi – disse la donna – avete trovato esattamente ciò che mi avete offerto ieri». Si tolse gli abiti malandati. Sotto indossava un vestito dorato.

Era la Regina.



La parte più importante
nella vita di ognuno
di noi
sono i piccoli atti quotidiani
di gentilezza e amore.

WILLIAM WORDSWORTH